Dopo lo smacco subito nella Commissione Bilancio della Camera

DC e PSI insistono su Tremelloni

L'ex ministro socialdemocratico ricevuto al Quirinale — La solidarietà del PCI con i democratici e gli autonomisti siciliani

Dopo la sintomatica disavventura capitata all'on. Tremelloni, clamorosamente battuto dal collega demartiniano Lezzi con 22 voti contro 8 nelle votazioni per il nuovo presidente della commissione Bilancio della Camera, dorotei e destra socialista hanno deciso di far quadrato intorno all'ex-ministro socialdemocratico. Qualche ripensamento che in un primo momento era sembrato farsi strada — si parlava di una candidatura Giolitti — è stato immediatamente ricacciato con un profluvio di appelli alla disciplina di coalizione. Dimessosi Lezzi, nella prossima riunione della commissione, che avrà luogo mercoledì prossimo, dc e socialisti saranno invitati a votare il candidato sconfitto, che ieri mattina è stato ricevuto ufficialmente al Quirinale con un gesto che è stato immediatamente interpretato come autorevole avallo alla riconferma dello sfortunato Tremelloni. Per ottenere un voto disciplinato, il capogruppo dc ha inviato ai deputati del suo partito un'apposita circolare, non rinunciando d'altra parte a compiere un «lavoro sull'uomo» per convincere i commissari dc al Bilancio a rispettare le decisioni del gruppo. Di questo lavorio disciplinare del capogruppo dc si è molto compiaciuto il collega del PSI, Orlandi, annunciando ai giornalisti che i parlamentari della maggioranza saranno invitati a «*votare a testa alta*» Tremelloni. L'on. Lezzi, invece, ha dichiarato che non rinuncerà a porre in Direzione la questione della ricerca di un «*uomo adatto*», che naturalmente non sia Tremelloni.

I socialdemocratici non si limitano a tener duro su Tremelloni. Ma, non paghi della greve polemica aperta da Cariglia sulle pensioni, si assumono un compito di avanguardia anche per quel che riguarda il nuovo rinvio dello statuto dei lavoratori. Essi invitano il governo a respingere «l'escalation *delle richieste comuniste*» (come se la rivendicazione dello statuto non fosse anche patrimonio di una gran parte del PSI) e attaccano Fanfani perché s'è permesso di criticare, come presidente del Senato, la tattica dilatoria del governo: il governo, per la fretta — scrive la loro agenzia —, potrebbe trovarsi domani davanti a un'accusa di «*errori di direzione politica*» (riferimento alla sorte toccata al ministero di Fanfani nel '63); meglio quindi andar piano.

PSI *Questa mattina la Direzione socialista affronta nuovamente la questione dell'assetto interno del partito dopo che la maggioranza del 52 per cento (nenniani e tanassiani) si è rifiutata di giungere a un accordo con le altre correnti sulla distribuzione degli incarichi. Il dibattito dovrebbe anche riguardare i cinque ordini del giorno approvati al termine dell'ultima riunione del Comitato centrale (situazione greca e cecoslovacca, Medio Oriente, riconoscimento di Hanoi, disarmo d la polizia). In vista della riunione di oggi, De Martino si è incontrato con Lombardi, Giolitti, Santi e Balzamo. Il vice-segretario del partito Bertoldi, demartiniano, parlando a Roma, ha definito «debole e composita» la maggioranza socialista; in essa, tra l'altro, «convivono diverse e contrastanti ipotesi politiche». Il discorso con i comunisti, secondo Bertoldi, «non si basa su dati di schieramento, e quindi non è frontista, ma sulla ricerca dei grandi temi comuni a tutta la sinistra italiana, così come li esprime e li elabora il Paese». Il sottosegretario Principe, pure demartiniano, ha polemizzato vivacemente con Cariglia, accusandolo di dare una «interpretazione statica e chiusa del processo di unificazione» che taglierebbe fuori il PSI dalle «nuove esigenze e dalle spinte che vengono dal Paese»; i socialisti invece dovrebbero portare avanti «nell'ambito di tutto lo schieramento di sinistra» una politica che offra reali sbocchi politici di rinnovamento, ma in questo discorso non c'è spazio per Cariglia, «fermo a dare scomuniche e a difendere risicate maggioranze».*

DIREZIONE PCI La Direzione del partito si è riunita ieri, sotto la presidenza del compagno Longo, per esaminare i risultati dei congressi provinciali del partito e la preparazione del XII Congresso nazionale. Su questo tema ha svolto una introduzione il compagno Natta.

La Direzione ha anche ascoltato una informazione sul viaggio compiuto recentemente a Mosca dai compagni Enrico Berlinguer, Armando Cossutta e Carlo Galluzzi.

Occupandosi della situazione politica internazionale ed interna, i cui sviluppi saranno discussi nell'imminente Congresso nazionale, la Direzione del partito, in particolare, ha espresso la propria solidarietà a tutte le forze democratiche ed autonomiste siciliane le quali — di fronte alla paralisi provocata dalla crisi insanabile ed alla impotenza politica dei partiti di centro-sinistra — sono impegnate in una vigorosa azione di protesta volta a ristabilire la normalità democratica nell'Isola, a ridare alla autonomia regionale la sua funzione e vitalità.

Verso l'inasprimento della lotta contro le «zone» e per l'occupazione

TRIESTE E ENNA IN SCIOPERO

Bloccate ieri le due città - Sei giorni di astensione da oggi al petrolchimico Montedison di Brindisi - Risposta delle Confederazioni al ministro del Lavoro: sta alla Confindustria dimostrare la sua buona volontà

CGIL, CISL e UIL hanno risposto ieri al ministro del *Lavoro, mentre era* già in atto la mobilitazione dei lavoratori per gli scioperi generali del 5 (pensioni) e del 12 (zone) febbraio, dichiarandosi «sempre disposte a verificare l'esistenza di fatti nuovi da parte della Confindustria che consentano una *soluzione positiva della vertenza*» sul superamento delle «gabbie salariali».

Il presidente della Confindustria, Costa, aveva dichiarato la «disponibilità» della organizzazione padronale a *riprendere le trattative*, senza tuttavia fornire indicazioni — o indiscrezioni — circa la sua volontà di raggiungere lo accordo.

Questi i fatti nuovi della situazione sindacale relativamente alla scottante questione delle «zone». Si tratta in definitiva di accertare se la Confindustria vuole *incontrarsi con i sindacati per tentare altre manovre* oppure se ha finalmente capito che i lavoratori e le Confederazioni non le daranno tregua e che una parte ormai cospicua degli stessi suoi aderenti non *condivide la linea rigida del* dr. Angelo Costa (ieri alla *Rex di Pordenone è stata raggiunta* una «intesa» che praticamente sconfessa il presidente dell'associazione padronale) Sta insomma alla Confindustria dimostrare buone intenzioni senza porre «pregiudiziali non accettabili — come ha dichiarato ieri il segretario della UIL, Ravenna — quale quella della sospensione dello sciopero del 12 febbraio» e «tenendo conto della realtà determinata dall'accordo firmato dalle aziende statali».

Ieri intanto al padronato sono state date nuove dure risposte da Enna, da Brindisi e da Trieste. Ad Enna lo sciopero è stato totale. Operai, contadini e studenti hanno *manifestato per le vie cittadine*. Lo sciopero ha paralizzato anche i comuni del circondario.

A Brindisi scioperano per sei giorni da oggi i 3500 chimici del Petrolchimico Montedison; gli edili e i metalmeccanici si asterranno dal lavoro per 48 ore oggi e domani. In forma articolata scenderanno in lotta anche i dipendenti dei servizi pubblici e delle altre attività industriali.

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 30.

L'attività industriale e quella di diverse categorie artigiane è rimasta bloccata oggi a Trieste da uno sciopero di 24 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali. L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale in tutte le fabbriche; nei grandi stabilimenti di costruzioni e riparazioni navali gli operai hanno scioperato al 100%; percentuali di poco inferiori si sono registrate nelle aziende minori. Si può affermare che oltre trentamila operai oggi non hanno lavorato.

Contrasti di vecchia data tra CISL e UIL locali — che certo non giovano al successo della lotta — hanno impedito che in questa circostanza ci fosse una unica manifestazione pubblica, com'era negli auspici di tutte le maestranze, e della CGIL, e come del resto la sostanziale identità di obiettivi della agitazione avrebbe lasciato sperare. C'è da augurarsi — è stato rilevato dagli stessi operai intervenuti in massa all'assemblea della CGIL — che questa situazione assurda che danneggia prima di tutto i lavoratori, si possa superare al più presto

Le ragioni della lotta sono state illustrate per l'appunto in tre assemblee separate. A quella della CGIL ha parlato il segretario della FIOM, Burlo Non si tratta in sostanza di cose nuove ma, in effetti, è proprio questa assenza di elementi di novità nella vicenda economica triestina ad offrire lo spunto della lotta. Il padronato non molla per il salario unico in tutto il Paese; da ciò l'agitazione per il superamento delle «gabbie». Il governo non si fa vivo per quanto riguarda gli impegni che si era assunto — dopo altre lotte — l'ottobre scorso: da ciò, l'azione in difesa della economia locale, per il suo rilancio per il rispetto delle promesse — che certo non sono un toccasana — ma che consentirebbero di guardare con moderata fiducia nell'avvenire.

g. r.

Per protestare contro la vuota manifestazione retorica

Il P.C.I. non parteciperà alla cerimonia ufficiale per l'autonomia sarda

Il gruppo comunista terrà contemporaneamente e in alternativa una conferenza stampa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30.

Il PCI ha denunciato all'opinione pubblica isolana la pretesa dei governanti regionali di centrosinistra di voler celebrare il ventesimo *anniversario dell'autonomia, che cade* in questi giorni, con cerimonie ufficiali e con parate retoriche da cui il popolo sardo dovrebbe rimanere assente, del tutto estraneo. Il gruppo comunista ha deciso di non partecipare alla assemblea celebrativa della prima elezione del Consiglio Regionale, indetta per dopodomani.

Da tempo il compagno Armando Congiu, presidente *del gruppo comunista al Consiglio* Regionale, aveva proposto che venissero indette celebrazioni non formali, direttamente collegate alle lotte che le popolazioni sarde stanno combattendo per imporre un nuovo Piano di Rinascita e l'abbattimento delle gabbie salariali. La DC e il PSI hanno respinto questa legittima rivendicazione.

La Giunta regionale di centrosinistra pretende un tipo di celebrazione dove si assumano impegni generici e in ogni caso non sia possibile considerare i venti anni di esperienza autonomistica nell'ambito di una indagine critica. La DC, insomma è alla ricerca di un alibi per coprire le proprie pesanti responsabilità sulla mancata attuazione della legge 588, sulla grave crisi economica e sociale, sul fallimento della azione di governo Al gioco i comunisti non si sono prestati, e non intendono prestarsi.

«*L'esigenza che sorge imperiosa dalla volontà delle masse popolari sarde è, infatti, quella della chiarezza*», così si legge in un comunicato diramato oggi dal gruppo comunista al Consiglio Regionale

Il documento continua: «Occorre chiarezza per individuare, innanzitutto, le radici e le responsabilità della fallimentare gestione di questi venti anni di autonomia e di questi sette anni di attuazione del Piano di Rinascita».

Il comunicato conclude: «Una nuova gestione dell'istituto autonomistico va fondata sulla unità delle forze di sinistra e democratiche, sull'intesa di tutte le forze sociali oppresse del popolo sardo, per la lotta e la conquista dell'obiettivo centrale della rinascita»

Il gruppo del PCI ha indetto una conferenza stampa, per la stessa data, nelle sale del Consiglio Regionale.

g. p.

Telegramma dei sindacati cecoslovacchi alla CGIL

Il Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi ha inviato il seguente telegramma alla segreteria della CGIL: «Cari compagni, ringraziamo voi e tramite vostro anche tutti i lavoratori italiani per la partecipazione con la quale seguite l'evoluzione della Cecoslovacchia e per le vostre calde parole di solidarietà; vogliamo assicurarvi di nuovo che, come ha già confermato il Congresso confederale ceco e slovacco, il movimento sindacale rivoluzionario appoggia pienamente *i rappresentanti dello* Stato e del Fronte nazionale nella realizzazione della politica di dopo gennaio per la creazione delle condizioni di una partecipazione democratica dei lavoratori alla direzione economica ed *alla gestione dello* Stato. Vogliamo unire nella *massima misura* i nostri lavoratori in favore di un rapido consolidamento della nostra società».

La segreteria della CGIL — si ricorderà — aveva espresso il 23 gennaio l'intera sua solidarietà ai sindacati cecoslovacchi «impegnati, assieme ai dirigenti dello Stato socialista, a modificare l'attuale doloroso stato di cose, attraverso la loro responsabile e ferma iniziativa ed a riaffermare la volontà sovrana del popolo cecoslovacco».

Varato il progetto FS

In un'ora e mezzo Roma-Firenze con la «direttissima»

Per la rete nel Sud stanziati solo 120 miliardi Mariotti dichiara il falso: i tratti più lenti della ferrovia sono da Napoli in giù

Il Comitato interministeriale per la programmazione *(CIPE) ha dato il suo assenso* alla costruzione della linea ferroviaria direttissima fra Firenze e Roma. L'attuazione del progetto costerà 200 miliardi di lire. Il percorso risulterà ridotto di 55 chilometri su 317, ma i vantaggi maggiori dovranno derivare dalle soluzioni tecniche — non ancora del tutto definite — circa la sistemazione dei tratti urbani della ferrovia, la separazione del traffico viaggiatori dal traffico merci, la riduzione di curve e pendenze, la completa automatizzazione delle attrezzature, i binari Sulla base delle soluzioni tecniche già prospettate è prevista una velocità di 250 chilometri orari per i treni viaggiatori e quindi la percorrenza in un'ora e mezza del tratto Firenze Roma e in quattro *ore del tratto Roma-Milano*

La direttissima Firenze-Roma è stata rinviata per molti anni con danni gravi per l'esercizio delle FS e il mancato sviluppo e aggiornamento tecnico-scientifico dell'industria che costruisce materiali ferroviari che da anni è in crisi grave, vivendo di commesse al contagocce e in uno stato di arretratezza tecnico-scientifica generale La decisione attuale presa isolatamente, è tuttavia del tutto insufficiente sia per determinare una ripresa delle FS con relativo sviluppo della ricerca tecnologica nei trasporti terrestri, sia per il miglioramento generale del mezzo ferroviario come infrastruttura economica

La relazione tecnica presentata ieri al CIPE mette in evidenza che il percorso ferroviario Milano-Firenze Roma-Napoli pur rappresentato il 5% dell'intera rete ferroviaria svolge il 30% del traffico Ma questa non è una ragione per concentrare cure e investimenti solo in questo tratto, pena la decadenza ulteriore e la perdita di produttività sul 95% della rete dove, peggiorando il servizio (almeno in senso relativo) si avrebbe anche ulteriore incentivo alla ingiustificata chiusura di importanti tronchi ferroviari Bisogna rivedere dalle fondamenta allora il Piano di ammodernamento delle Ferrovie (ormai vecchio di parecchi *anni) che prevede, ad esempio,* la spesa di soli 120 miliardi nei prossimi anni per il riclassamento della rete ferroviaria nel Mezzogiorno

A questo proposito il ministro dei trasporti on Luigi Mariotti, non ha esitato a inventare balle per presentare la *realizzazione* della «direttissima» come... un aiuto al Mezzogiorno Secondo Mariotti, che ripete a pappagallo le interessate soffiate di ambienti finanziari e industriali riconoscibili, la direttissima elimina la «più grave strozzatura della nostra rete ferroviaria che si trova proprio sul tratto Firenze-Roma»

Questa è pura invenzione poichè il treno più rapido impiega, attualmente, 3 ore e 5 *minuti, per compiere i 317* chilometri del tratto Firenze Roma, con una media che supera i 100 chilometri orari; viceversa per i 460 chilometri della Napoli-Villa S Giovann. (stretto di Messina) il treno più veloce impiega 5 ore e 26 minuti; si scende cioè a una media sugli 80 chilometri orari. Nel tratto Messina-Palermo di 232 chilometri, le *cose non vanno meglio* perchè occorrono 2 ore e 50 minuti col treno più veloce Le strozzature dunque stanno a Sud.

Come ha l'on Mariotti a sostenere che «da questa realizzazione trarrà grande vantaggio il Mezzogiorno la cui economia sarà seriamente avvantaggiata da quello che possiamo definire un rilevante accorciamento delle distanze fra Nord e Sud»? A questa stregua anche un traforo alpino, accorciando le distanze all'emigrato che continua a lasciare il Mezzogiorno per mancanza di lavoro e di prospettive per cercare occupa*zione in Germania* «avvantaggia» il Mezzogiorno Con menzogne di questo genere i ceti più retrivi del padronato hanno governato l'Italia per 100 anni e non c'era bisogno di un ministro socialista per sentirsele ripetere.

In realtà, rendendo più rapidi i collegamenti all'*interno* dell'area di centro-Nord e lasciando il Sud al livello attuale, la «distanze» fra Nord e Sud aumentano in ogni senso. Bisogna dunque rivedere il piano decennale delle FS per giungere a una totale revisione *tecnologica* (percorsi, binari, automazione, treni e motrici, ecc...) del tratto Napoli-Reggio Calabria-Palermo, come premessa a una rivitalizzazione del mezzo ferroviario *come infrastruttura* economica.

I testi scolastici validi per 3 anni

Sullo ha diramato una lunga circolare riguardante i libri di testo nelle scuole e nelle Università. La parte più importante di essa stabilisce che, tranne in casi eccezionali, i libri di testo non debbano essere cambiati (almeno per un triennio), una volta adottati nei singoli corsi.

Approvato dalla Camera

Fitti: blocco prorogato al 31 dicembre

Nel provvedimento sono inclusi i locatari del periodo 1947-63 e quelli delle zone colpite da alluvioni e mareggiate nel 1967

La Camera ha ieri approvato la proroga del blocco dei fitti di altri sei mesi: esso anzichè il 30 giugno scadrà il 31 dicembre di quest'anno; inoltre, come è già avvenuto tre giorni fa in commissione, è stata approvata una *modifica che dà facoltà ai* pretori di concedere ulteriori proroghe, prima dello sfratto, per un totale di due anni: questa norma avrà valore fino al 30 giugno del '70

La compagna Giuseppina RE ha sottolineato le sostanziali modificazioni che l'originario *progetto governativo ha subito* per effetto dei miglioramenti apportati dalla commissione in seguito alla battaglia condotta dai comunisti e dai socialisti unitari. Infatti il provvedimento del governo favoriva soltanto quegli esercenti, artigiani e conduttori di locande e di alberghi, compresi nel blocco precedente il 1947, mentre escludeva la più estesa fascia di beneficiari del successivo blocco '47-'63 e ignorava la scadenza relativa agli immobili adibiti a locazioni delle zone colpite dalle alluvioni e mareggiate del '67. Per la prima categoria, inoltre, la proposta proroga di sei mesi era assolutamente insignificante.

I miglioramenti apportati dalla commissione — ha detto la compagna Re — con l'estensione del provvedimento anche al secondo scaglione e alle zone alluvionate, il raddoppio del tempo della proroga e il ripristino della norma che concede al pretore facoltà di concedere proroghe fino a due anni alla esecuzione dello sfratto, rispondono a un evidente e apprezzabile principio di equità e coerenza; anche se un provvedimento davvero idoneo ed efficace avrebbe dovuto recepire completamente le richieste avanzate dai comunisti, e cioè porre un limite legislativo agli aumenti dei canoni degli alloggi già sbloccati e di quelli che non hanno mai goduto di alcun beneficio vincolistico, nonchè estendere il blocco anche ai contratti (e non solo ai fitti) specialmente per la fascia relativa al periodo '47-'63: solo così si sarebbe impedito realmente un ulteriore deterioramento di una situazione già drammatica, pur trattandosi sempre di misure di emergenza.

Il compagno SPAGNOLI ha sottolineato come il dibattito abbia messo in luce un netto cambiamento di tendenza rispetto a quella affermatasi un anno e mezzo fa, quando si discusse la legge n. 628. Sembrò allora che il governo, dopo anni di tergiversazioni, si orientasse verso una liberalizzazione graduale delle locazioni; ciò contraddiceva peraltro l'esistenza nel Parlamento di un largo schieramento favorevole alla instaurazione di una regolamentazione imperniantesi — in forme diverse — sull'istituto dell'equo canone.

Il regime di blocco, per i suoi inconvenienti e le sue sperequazioni, senza dubbio non può essere mantenuto a lungo; ma è seplicemente impensabile un ritorno alla libera contrattazione di mercato, che determinerebbe un drammatico rialzo del costo della vita, senza che l'attuale carente congegno di scala mobile dei salari possa porvi rimedio. La soluzione — ha concluso Spagnoli — va perciò ricercata e subito in un sistema fondato sulla determinazione dell'equo canone, che presenta certo difficoltà di carattere tecnico, ma sulla quale si potrà raggiungere un largo e proficuo accordo a patto che non faccia difetto nella maggioranza la necessaria volontà politica.

Il compagno CACCIATORE (PSIUP) pur prendendo atto delle modifiche apportate al primitivo testo governativo, ha ribadito l'insufficienza del provvedimento e, al contrario, la necessità di una politica organica che affronti i gravi problemi connessi al mercato locatizio. Sulla necessità di provvedimenti organici sulla questione dei fitti si sono pronunciati praticamente tutti gli oratori — dal relatore de De Paoli al socialista Achilli — a esclusione dei liberali.

Da segnalare infine che nel resoconto di due giorni fa per un taglio tipografico appariva distorto e incompleto il giudizio del comp. CANESTRI (PSIUP) sul decreto che abolisce per questo anno l'esame di magistero. Il compagno Canestri aveva rilevato che il provvedimento segna un successo delle lotte condotte dagli studenti, ma che comunque rimane completamente aperto il problema di una politica di effettiva attuazione del diritto allo studio, la quale non può essere realizzata se non si modificano le strutture della scuola stessa.

Senato

Più diritti concessi agli imputati

Modificato l'art. 389 del Codice di procedura penale — Una breccia nel principio del segreto istruttorio — Resta però lo strapotere del PM

Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che modifica l'art. 389 del Codice di Procedura penale, dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale poichè attribuisce al P.M. la facoltà di stabilire se un *processo* debba essere istruito con rito sommario o formale, con conseguenze rilevanti per i diritti di difesa dell'imputato.

Nel voto finale i comunisti e gli indipendenti di sinistra si sono astenuti, il PSIUP ha votato contro.

Il governo, dopo la sentenza della Corte costituzionale sull'art. 389, presentò un disegno di legge nel quale si *stabiliva che la difesa* dell'imputato aveva la possibilità di richiedere l'istruttoria formale. Al P.M. restava la facoltà di respingere con un «decreto motivato» il ricorso, sul quale la decisione finale spettava al giudice istruttore.

La Commissione accolse però un emendamento dei comunisti che impone al P.M., nel momento in cui emette un tale decreto, di depositare presso la Procura «gli atti e i documenti» dai quali deduce la *evidenza delle prove* di accusa che lo inducono a procedere con rito sommario; questo anche nel caso di flagranza del reato o di confessione dell'imputato. In questo modo è stata aperta una piccola breccia nel principio del segreto istruttorio. Ma, comunque, si *tratta — come hanno rilevato* nel dibattito i compagni Tropeano, Lugnano (PCI), Tomassini (PSIUP) e i sen. Corrao e Galante Garrone (indip. di sinistra) — di una innovazione parziale che rischia di creare tra l'altro, nuove contraddizioni nel sistema della procedura penale e nuovi motivi di incostituzionalità.

Il governo si è rifiutato di sopprimere il rito sommario e di affidare il procedimento penale, fin dall'inizio, al giudice istruttore. Ciò, nonostante il disegno di legge governativo, che chiede una delega per la riforma del codice di procedura penale, preveda un passaggio dal «dominio» del PM al giudice istruttore.

La stessa sentenza della Corte costituzionale si ispirava, infatti, al principio che l'imputato non può essere sottratto al suo «giudice naturale». Ma, in tutta la fase pre-dibattimentale — come è attualmente organizzata — amplissimi poteri di iniziativa e di decisione vengono affidati alla pubblica accusa, mentre irrilevanti sono i diritti di intervento della difesa che dovrebbero trovarsi, invece, sullo stesso piano per favorire lo accertamento della verità. La modifica ora introdotta non stabilisce un sufficiente controllo da parte del giudice in questa fase decisiva del processo penale, anche perchè resta in piedi, sostanzialmente, il principio del segreto istruttorio. D'altra parte, non stabilendo scadenze precise, non offre sufficienti garanzie allo imputato per intervenire con cognizione di causa a difesa dei suoi diritti.

Al termine della seduta, il compagno Romano ha chiesto conferma della data del dibattito sulla scuola già fissato per lunedì prossimo. Il ministro Sullo ha però chiesto un rinvio

Il compagno Perna ha ribadito la richiesta, osservando che questa è una ragione inaccettabile, poichè è la prova del fatto che il governo vuole definire le sue proposte senza tenere conto degli orientamenti del Parlamento.

La maggioranza ha comunque votato per un rinvio del dibattito al 3 marzo.

Interrogazione sul teppismo fascista

I compagni senatori Maris, Bonazzola, Brambilla, Venanzi hanno presentato un'interrogazione sul ripetersi nel paese di manifestazioni delittuose fasciste quali gli attentati alle sedi del PCI in Milano e in altre città e le aggressioni nelle università e nelle scuole. Chiedono di sapere quali provvedimenti di carattere specifico e generale il governo intenda adottare non solo per reprimere e prevenire queste manifestazioni delittuose

Il 9 febbraio diffusione straordinaria con il rapporto del compagno Longo

Domenica 9 febbraio l'Unità pubblicherà il rapporto del compagno Luigi Longo al XII Congresso del nostro partito e in tutta Italia, Federazioni, sezioni e diffusori sono impegnati per raggiungere i risultati delle grandi giornate di diffusione dell'Unità. Dopo l'annuncio che Pisa sta organizzando una grande diffusione in tutto il territorio della provincia, altre Federazioni e sezioni stanno esaminando la possibilità di raddoppiare e triplicare la normale diffusione della domenica. In attesa di altri impegni, ricordiamo ai compagni e alle organizzazioni la necessità di portare in ogni casa, ad ogni lavoratore, oltre al rapporto di Longo, il maggior numero possibile di resoconti del dibattito congressuale di Bologna e la mozione finale, organizzando diffusioni per tutta la durata della massima assise del nostro partito.

Chiesto dai parlamentari del PCI

Dibattito in TV sullo statuto dei lavoratori

La DC ha paura delle «novità» a Tribuna politica? Controllo anche sui materiali non trasmessi

Un dibattito sulla *condizione* degli operai nelle fabbriche e sullo statuto dei diritti dei lavoratori è stato chiesto dai deputati e senatori comunisti membri della commissione interparlamentare di *vigilanza* sulle radiodiffusioni, riunita ieri mattina al Palazzo della Sapienza. Sulla proposta la commissione si pronuncerà in una delle prossime riunioni, nel corso delle quali dovranno essere sciolti alcuni nodi, tra cui quello di *Tribuna politica 1969*.

La rubrica dedicata ai partiti sarà definita il 20 di febbraio. Le ragioni di un così prolungato rinvio (a parte la parentesi dell'interruzione dei lavori parlamentari nei giorni in cui si tiene il XII congresso del PCI) discendono innanzitutto dalle resistenze (e dalla paura) dc ad un aggiornamento della trasmissione, che pure la stessa TV avverte essere necessario anche se poi le indicazioni che l'ente fornisce non brillano certo per originalità. Ieri nella riunione plenaria della commissione, i parlamentari comunisti hanno ribadito la proposta (già formulata al comitato esecutivo) che *Tribuna politica* esca dagli studi per essere calata tra la gente, e che la trasmissione sia autogestita dai partiti interessati sulla base delle positive esperienze compiute con i comizi elettorali.

Autogestione non solo per i partiti, ma anche per i sindacati, che mercoledì prossimo discuteranno con il comitato esecutivo delle trasmissioni loro riservate; ed ancora — hanno dichiarato i compagni Caprara, Giglia Tedesco e Fermariello — per tutte le organizzazioni di massa per le numerose altre rubriche di carattere settoriale.

I parlamentari comunisti hanno posto anche altri problemi, la cui soluzione è strettamente connessa ad una definizione delle funzioni e dei poteri della commissione (che al riguardo giovedì terrà una apposita riunione). Tali problemi concernono innanzitutto il governo che, esercitando un diretto controllo sull'ente radiotelevisivo, ha l'obbligo di riferire e rispondere alla commissione così come fa con le altre commissioni dei due rami del Parlamento.

La commissione, inoltre, ad avviso dei parlamentari del PCI, deve allargare il suo raggio d'azione — oggi limitato al solo settore di *Tribuna politica* — ai servizi più popolari della TV, (informazione, cultura, varietà) discutendone i programmi con i responsabili. Infine, la commissione deve estendere il suo intervento e controllo sul Telegiornale, «Oggi in Parlamento», il «Convegno dei cinque», anche per i materiali filmati e non trasmessi. Di censure su fatti di cronaca e su informazioni o servizi che scottavano al governo o ai partiti di centro-sinistra negli ultimi tempi ce ne sono state fin troppe. Il Parlamento deve esser messo in grado di conoscere le «omissioni» e le ragioni di tali omissioni.

Giunta di sinistra a S. Nicandro

FOGGIA, 30.

Una giunta di sinistra si è costituita a S. Nicandro Garganico, composta provvisoriamente da soli comunisti, eletta nell'ultimo Consiglio comunale con l'astensione dei consiglieri del PSI. Alla carica di sindaco è stato chiamato il compagno Rocco Di Lella. Assessori effettivi sono risultati eletti Michele Augello, Michele Ferrandino, Angelo Del Bianco e Antonio Esposito. Assessori supplenti sono invece Matteo Iannantuoni e Nazzario Luciano.

Si chiude così la crisi al comune di San Nicandro Garganico e una amministrazione ordinaria subentra alla gestione commissariale. L'obiettivo che oggi rimane è quello della costituzione di una larga maggioranza delle forze politiche della sinistra e delle forze sociali progressive che a livello consiliare data la topografia politica, si traduca con la diretta partecipazione del PSI nella giunta.

Chiesta la revisione dei codici militari

Il Gruppo della sinistra indipendente ha presentato al Senato, a firma dei senatori Anderlini, Albani, Antonicelli, Bonazzi, Corrao, Galante-Garrone, Gatto, Levi, Marullo, Ossicini, Parri, Carettoni, un disegno di legge per la istituzione di una Commissione di studio per la revisione, nello spirito della Costituzione, dei codici militari, del regolamento di disciplina e del sistema della giustizia militare. Si tratta, secondo i proponenti, di adeguare, alla Costituzione, norme superate, di origine fascista, e di studiare un nuovo assetto della giustizia militare.

Nella presentazione si sottolinea il fatto che, ancora formalmente, i nostri codici militari contengono la pena di morte e che, nel regolamento che li disciplina, le parole «democrazia» e «Costituzione» non ricorrono nemmeno una volta.

L'UDI protesta contro il franchismo

L'Unione Donne Italiane che ha vincoli di fraterna amicizia con le donne spagnole e le loro organizzazioni in lotta da oltre trent'anni contro il fascismo — è detto in un comunicato della presidenza — esprime a nome delle proprie aderenti e di tutte le donne italiane, la più vibrata protesta per l'attuazione dello stato di emergenza in Spagna

La caccia ai giovani, ai sindacalisti, ai sacerdoti è una azione che vuol soffocare l'opinione pubblica e la volontà popolare diffuse in tutta la Spagna contro la dittatura franchista. L'UDI chiama in questa occasione le proprie organizzazioni provinciali e locali a testimoniare nelle più varie forme la loro solidarietà con le donne spagnole tanto duramente e tanto lungamente colpite dalle persecuzioni fasciste

Disegno di legge per un vitalizio ai deportati nei lager nazisti

I deportati a Matausen, Dachau, Auschwitz e negli altri campi di sterminio nazisti per motivi politici godranno di un assegno vitalizio di benemerenza. In tal senso è stata infatti presentata al Senato una proposta di legge firmata dal compagno on. Maris, dall'indipendente di sinistra Parri, dal liberale Bergamasco, dal socialproletario Di Prisco, dal democristiano Zelioli Lanzini, dal repubblicano Cifarelli e dal socialista Banfi.

Il DDL prevede che ai cittadini italiani deportati nei campi di sterminio nazisti sia assicurato il diritto al collocamento al lavoro e al godimento dell'assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera prevista per i mutilati e invalidi di guerra e, se hanno compiuto 50 anni, per le donne, o 55, per gli uomini, la concessione di un assegno vitalizio pari al minimo della pensione contributiva della Previdenza Sociale. L'assegno vitalizio, che sarà adeguato alla scala mobile, sarà trasferito in caso di morte del beneficiario ai suoi eredi.